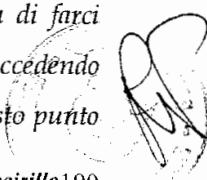


Bortolotto, situata tra Mondragone e Castelvolturno. Con il **DIANA**, il **LA TORRE** aveva risalenti rapporti familiari che si intensificarono verso la seconda metà degli anni ottanta, allorquando il **DIANA** cominciò a fare, tra l'altro, prestiti in denaro che a volte non venivano nemmeno restituiti. Nel 1990 il **DIANA**, incoraggiato anche dal **LA TORRE**, decise di vendere la sua discarica. Il **LA TORRE** fece da intermediario e la discarica venne venduta per la somma di circa 2 miliardi, con pagamento dilazionato, a tali **Raffaele** e **Pierino**...il **Raffaele** di cui parlo è **SARNATARO Raffaele**, come mi ricorda la S.V. Non ricordo bene invece il cognome del **Pierino**. L'occasione fu propizia per avviare gli interessi del clan nel settore dei rifiuti. Il **LA TORRE** fece da intermediario, stabilendo con **Raffaele** e **Pierino** che dopo aver completato il pagamento del prezzo al **DIANA** si sarebbe dovuto definire l'importo della tangente a lui spettante. Fatto sta che successivamente tale tangente non fu mai pagata a noi, in quanto successivamente al nostro arresto si intromisero i "Casalesi", i quali stabilirono che la tangente spettasse ai loro referenti di Castelvolturno in quanto la discarica era situata in territorio di loro competenza. Tale situazione fu, seppure a malincuore, da noi accettata. Intanto, il **Raffaele** ed il **Pierino** erano anche i proprietari di fatto della CO.VI.M., cui come ho detto nel 1991 fu affidato l'appalto comunale per i RSU sull'intero territorio di Mondragone. La società del **PALUMBO** pertanto scomparve ed il **PAGLIUCA** stabilì che la CO.VI.M., dovesse pagare una tangente di 40 milioni mensili, ripartita per un terzo al **PALUMBO**, per un terzo al **PAGLIUCA** e per un terzo ad **Augusto LA TORRE**...il **LA TORRE**, che fu arrestato nel 1991, seguiva ed impartiva le direttive dal carcere. Il **PAGLIUCA**, da parte sua, divideva la sua quota di tangente con **FILOSA Vincenzo**, il quale era confluito nel gruppo **LA TORRE** nel 1991 insieme al **PAGLIUCA**, cui era legato da stretti rapporti di amicizia. Tali vicende mi furono riferite dal **BRODELLA** successivamente alla mia scarcerazione, il quale tra l'altro si lamentava di tale situazione in quanto la somma non veniva interamente versata nelle casse del clan. In effetti, dei 40 milioni della tangente CO.VI.M., la parte del **PALUMBO** si giustificava quale sorta di "risarcimento" per la dismissione della precedente attività, la parte del **PAGLIUCA** costituiva lo "stipendio" di quest'ultimo e la parte di **Augusto** era a titolo personale. Il **BRODELLA** si lamentava con me in quanto, in assenza di **Augusto**, io ero

destinato a prendere il comando e ad assumere le decisioni per quanto riguardava la gestione del gruppo. Io gli risposi che volevo prendermi un periodo di riflessione, per cui mi riservai di fornirgli ulteriori indicazioni in merito. Nel 1994 - 95 il **FRAGNOLI** mi mise al corrente che dopo la scomparsa del **BRODELLA** si era stabilito che i 40 milioni dovessero interamente confluire nelle casse del clan. Credo che tale decisione dovesse essere concordata tra il **PAGLIUCA**, il **LA TORRE** e forse anche **Mario ESPOSITO**. Dico ciò sia in quanto all'epoca il gruppo **ESPOSITO** era un'unica cosa con il gruppo **LA TORRE** sia in quanto, successivamente alla scomparsa del **BRODELLA**, il **PAGLIUCA** non era personaggio di grosse capacità... Successivamente alla morte del **PAGLIUCA**, e cioè a fine estate del 1995, prima dell'imprevista scarcerazione del **LA TORRE**, designai il **FRAGNOLI** per la futura gestione del clan. In quel frangente, decisi di aumentare l'importo della tangente CO.VI.M. da 40 a 60 milioni di lire mensili. Dopo la morte del **PAGLIUCA**, il **Pierino** ed il **Raffaele** chiesero un incontro o con me o con il **FRAGNOLI**. Devo precisare che il **PALUMBO Luigi** faceva da tramite per il pagamento della tangente, nel senso che i soldi venivano consegnati a lui, il quale poi provvedeva a consegnarli o al **PAGLIUCA** ovvero ai referenti del clan. Al **PALUMBO**, inoltre, era stato dato anche un lavoro presso la CO.VI.M. Per chiarire il clima di quei giorni, devo dire che la morte del **PAGLIUCA** aveva un po' agitato gli animi. **VALENTE** e **PICCIRILLO** non si facevano vedere più in giro, mentre il **FILOSA** ed il **PERSECHINO** si erano addirittura allontanati da Mondragone. In altri termini, si era diffusa la voce che ad ordinare la morte del **PAGLIUCA** ero stato io. Tramite il **PALUMBO**, **Raffaele** e **Pierino** chiesero di incontrare me oppure **FRAGNOLI**. Poiché il **FRAGNOLI** non era all'altezza, prima mandai a chiamare **DIANA Giacomo** e gli chiesi se era disposto a tenere l'incontro a casa sua; ottenutane la disponibilità, dissi al **FRAGNOLI** che tramite il **PALUMBO** doveva riferire a **Pierino** e **Raffaele** che l'incontro si sarebbe tenuto presso l'abitazione del **DIANA**. L'incontro si tenne presso l'abitazione del **DIANA** sita in Mondragone dietro il bar Europa. Presenti erano il **DIANA**, **Raffaele**, **Pierino** ed io. Preciso che il **DIANA** era a conoscenza che il **Raffaele** e il **Pierino** pagavano la tangente. Dopo i convenevoli, chiesi al **DIANA** la cortesia di farci parlare da soli. Inizialmente **Raffaele** e **Pierino** mi chiesero cosa stesse succedendo dopo la morte del **PAGLIUCA**. Io deviai il discorso e li rassicurai. A questo punto



Dr. Raffaele Piccirillo 190

iniziammo a parlare della tangente. Io feci presente che erano passati alcuni anni e che, tenuto anche conto dell'importo dell'appalto, l'importo della tangente andava riveduto. Raffaele, con il quale io avevo buoni rapporti, mi manifestò una generica disponibilità ed io iniziai a chiedergli la somma di 50 milioni per il mese di agosto che ancora non era stata pagata. Gli dissi inoltre che per il futuro avrebbe avuto rapporti con il **FRAGNOLI**, che gli indicai come "persona" di **Augusto**. Rimanemmo d'accordo che comunque ne avremmo riparlato a breve termine. Di lì a poco uscì **Augusto** dal carcere, il quale poi seguì in prima persona gli sviluppi...Devo ricordare che all'epoca io ero detenuto e non seguii personalmente la vicenda, mi risulta però che ci furono dei "contatti" con le altre ditte interessate, alle quali fu anche riconosciuta una "buona uscita". Non so dire di quali appoggi il **PAGLIUCA** ed il **LA TORRE** in particolare godessero presso l'amministrazione comunale. E' ovvio però che qualche appoggio vi fosse. Fu il **BRODELLA** che mi riferì i fatti di cui sto parlando. Preciso inoltre che, benché già nel 1991 ci si attivò per portare l'operazione a termine, non escludo che poi l'operazione stessa sia stata completata in epoca successiva e cioè fino al 1992...mi risulta che successivamente all'intervento di **Augusto** l'importo della tangente fu portata a 60 milioni di lire. La tangente è stata regolarmente pagata dal 1996 fino al 2000 ai vari referenti che si alternarono alla guida del clan. Nella primavera del 2000 **FRAGNOLI** fu scarcerato con divieto di dimora in Campania. Iniziai una corrispondenza cifrata con il **FRAGNOLI**, il quale mi scriveva e mi informava delle vicende del clan. Ad un certo punto, verso la fine del 2000, il **FRAGNOLI** mi mise a conoscenza che l'appalto alla CO.VI.M. stava per scadere definitivamente e che ovviamente Raffaele e Pierino non avrebbero più pagato. Ciò avrebbe sicuramente cagionato un notevole danno alle casse del clan. A quell'epoca anche lo **SUPERLONGANO** aveva il divieto di dimora, ma si teneva un po' lontano dalle vicende del clan, per cui chiesi al **FRAGNOLI** se era disposto a seguire le vicende del clan. Il **FRAGNOLI** mi diede la sua disponibilità. Successivamente il **FRAGNOLI** mi comunicò che l'appalto della nettezza urbana era stato o doveva essere assegnato al consorzio e mi comunicò che si stava adoperando per cercare un "contatto" e stabilire un'eventuale tangente sul futuro appalto. Il **FRAGNOLI** però mi fece capire che c'erano i "casalesi" di mezzo. Io scrissi al **FRAGNOLI** facendogli capire che doveva farsi valere e non doveva farsi mettere i piedi



in testa. Devo dire che io all'epoca non ero ancora al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ord.Pen., che mi fu successivamente applicato solo nel mese di marzo del 2001, per cui la mia corrispondenza non era sottoposta a censura. In tutto questo devo far presente che, successivamente alla sua scarcerazione, il LA TORRE mi disse che durante la detenzione aveva incontrato Cicciotto BIDOGNETTI con il quale c'era stata una sorta di riavvicinamento. Mi disse anche che si era incontrato anche con "Sandokan" con il quale però non riusciva in alcun modo a dialogare...Quanto ai rapporti recenti, nel 2000, se ricordo bene FRAGNOLI mi mandò una lettera con la quale mi fece sapere che aveva avuto un incontro con il Sindaco CONTE o comunque un approccio con costui che aveva ad oggetto l'appalto per la raccolta degli R.S.U. che in quel periodo stava passando o doveva passare al nuovo consorzio....di questo consorzio FRAGNOLI in altra occasione mi ha fatto sapere che vi era un interesse diretto dei casalesi nel senso che erano i casalesi che erano dietro il consorzio, tant'è che lui doveva avere contatti proprio con i casalesi per concordare la somma che dovevano avere i mondragonesi...".

De Martino Antonio, collaboratore di giustizia reduce del gruppo camorristico sessano dei 'muzzoni' (Esposito) - interrogatori del 24.5.2006, 25.5.2006, 21.6.2006:

"...Di Gino Fragnoli ho sentito poi parlare a proposito di un'altra vicenda che riguarda Nicola 'o Capritto, persona che era presente all'incontro di cui ho detto. Un giorno Giannino Esposito, tramite Aquilino, mi convocò nella zona di Cellole; ci incontrammo e lui mi disse che tramite Cipriano io dovevo urgentemente contattare Nicola 'o capritto perché Nicola doveva far avere a lui 5000 euro che era un ulteriore residuo di soldi che il clan doveva ricevere dalla ECO4...In un'altra occasione, circa un anno fa o persino di più, Giannino mi diede l'incarico di bloccare i lavori che si stavano facendo nella periferia di Cellole, non lontano dall'abitazione di Mimmo Gallo. Stavano facendo degli scavi e credo che stavano facendo delle fognature; si tratta di un lavoro molto significativo perché dura già da tempo. Giannino mi disse che i titolari dell'impresa erano i fratelli ORSI di Casale e che io dovevo recarmi a bloccare il lavoro con più persone, in quanto gli Orsi erano persone pericolose per essere legati ai casalesi e

Dr. Raffaele Piccirillo 192

quindi, qualcuno avrebbe potuto anche reagire. Ho poi saputo che il clan Esposito ha ottenuto 25 mila euro per questo lavoro; non so se a titolo di anticipo o definitivamente; l'ho saputo indirettamente e perché un giorno, di circa tre -quattro mesi fa, io dissi ad Orlandino che avevo bisogno di soldi e di dirlo ad Emilio. Orlandino mi disse che il clan stava aspettando i 25 mila euro di Orsi e che... Sono stati effettuati degli atti intimidatori anche nei confronti della ECO 4 che pure si occupa della raccolta dei rifiuti urbani, credo in Celleole, oltre che certamente a Mondragone. So che di questa vicenda Emilio ESPOSITO aveva più volte parlato con Roberto PAGLIUCA e Roberto aveva detto ad Emilio che loro erano in contatto con il Presidente del Consorzio VALENTE, non so precisamente se VALENTE volesse o meno pagare. So per certo che nell'autunno/inverno 2005 Orlandino LETTIERI con Armando MARTUCCI vennero a prendersi la moto e andarono a bruciare dei camion nella zona di Falciano della Eco 4. Io non so se poi materialmente sono o meno andati, Orlandino mi disse che lo avevano fatto. A distanza di tempo e cioè all'inizio del 2006, penso già eravamo in marzo, Orlandino mi disse che Emilio aveva dato ordine di andare a bruciare i camion della Eco 4 e voleva che partecipassi anch'io. Ci siamo recati una sera con l'autovettura di Giovanni FLORIO, io, Giovanni e Orlandino e siamo andati nei pressi della Stazione di Falciano e lì Orlandino ha scavalcato il muro di cinta, salendo dal tetto della macchina e ha bruciato più di un camion. Questo episodio non è avvenuto in periodo molto distante a quello analogo riguardante la Eco Campania. Di questa vicenda poi ho parlato con Emilio che mi ha detto che dell'estorsione si stavano occupando direttamente i Mondragonesi; non so però altre notizie su questa storia e né so se sono state o meno pagate estorsioni dalla ditta Eco 4...".

Assume particolare rilievo ai fini che ci occupano la posizione del Presidente del Consorzio CE 4 Valente che risulta coinvolto nella vicenda estorsiva realizzata in danno della ECO4 s.p.a. dal clan La Torre, dal racconto convergente di: DIANA Giacomo, ORABONA Salvatore, SPERLONGANO Mario, ROZZERA Girolamo, ORSI Michele, ORSI Sergio.



Dr. Raffaele Piccirillo 193

La combinazione di questo comportamento con altri, sintetizzati alle pagg. 500 e ss. dell'ordinanza cautelare n. 707 del 29.10.07, fonderà a carico del Presidente del Consorzio CE4 e della stessa ECO4 s.p.a. (a partire dal 9.6.2004) un addebito di collusione con l'attività associativa del clan La Torre che la dice lunga sulla personalità del principale *rappresentante politico* dell'onorevole Cosentino nelle questioni ECO4.

11. LA NUOVA ALLEANZA STRETTA DAGLI ORSI CON IL GRUPPO SCHIAVONE

Si è già visto come le dichiarazioni, sopra già riportate, di Emilio Di Caterino offrano adeguato riscontro a quelle rese da Vassallo sul tema della rottura tra i fratelli Orsi (ovvero la società mista ECO4) e il gruppo bidognettiano.

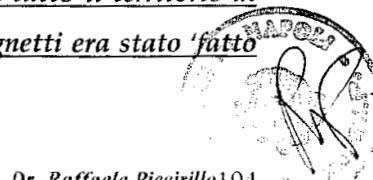
Vale ora la pena di soffermarsi sul momento finale del lungo racconto dedicato dal collaboratore di giustizia alle *liaisons* camorriste del gruppo imprenditoriale casalese.

La ricostruzione assume particolare significato perché, sullo sfondo di quel 'passaggio di competenze mafiose', si situa un incontro tra il parlamentare Nicola Cosentino e l'imprenditore camorrista Vassallo nel quale il primo pronuncerà parole dense di significato:

"Io insistetti nella mia richiesta perché tenevo molto a non rimanere fuori dalla gestione dei rifiuti, anche perché una mia esclusione significava perdita di prestigio sia a livello imprenditoriale che a livello di 'sistema'.

Per 'sistema' intendo gruppo criminale camorristico.

L'onorevole Cosentino mi spiegò, vista la mia palese delusione, quali erano le ragioni del suo diniego, e quindi della mia esclusione dal Consorzio. Mi spiegò pertanto che ormai gli interessi economici del clan dei Casalesi si erano focalizzati, per quanto riguarda il tipo di attività in questione, nell'area geografica controllata dagli Schiavone (in particolare Francesco Schiavone detto Cicciariello, unico ad avere potere su tutto il territorio di Santa Maria La Fossa) e che pertanto il gruppo Bidognetti era stato 'fatto'



Dr. Raffaele Piccirillo 194

fuori' perché non aveva alcun potere su Santa Maria La Fossa. Ne derivava la mia estromissione.

In poche parole l'onorevole Cosentino mi disse che si era adeguato alle scelte fatte 'a monte' dal clan dei casalesi che aveva deciso che il termovalorizzatore si sarebbe dovuto realizzare nel comune di Santa Maria La Fossa e che anche l'affare del Consorzio CE4/ECO4 era uno degli affari degli SCHIAVONE. Egli pertanto aveva dovuto seguire tale linea e avvantaggiare solo il gruppo Schiavone nella gestione dell'affare e, di conseguenza, tenere fuori il gruppo Bidognetti, e quindi anche me.

Da quanto detto fino a ora, risulta chiaro che, a questo punto, l'affare Consorzio CE 4/ ECO 4, nato per favorire il clan Bidognetti, era diventato un 'affare' del gruppo Schiavone".

L'esistenza di relazioni degli ORSI con i componenti della famiglia SCHIAVONE, in epoca compatibile con quella riferita dal collaboratore, è comprovata dagli elementi compendiati nell'informativa n.1000/II/2006/S.M. del 6 dicembre 2006, redatta dalla Squadra Mobile di Caserta, nell'ambito del Procedimento Penale 48659/03 R.G.N.R. (vedi faldone n. 1).

In data 13 dicembre 2004 la Squadra Mobile eseguiva una perquisizione presso l'abitazione di SCHIAVONE Vincenzo, nato a Santa Maria Capua Vetere il 10.10.1974 residente a San Cipriano d'Aversa (CE) alla via Tevere nr.10.

Nel corso della perquisizione, nelle tasche di un giubbotto in renna, custodito nell'armadio della camera da letto occupata dallo SCHIAVONE, venivano rinvenuti vari involucri contenenti:

1. Lista manoscritta su foglio di carta uso bollo e su foglio di carta a quadri, riportante il nominativo di capi e affiliati al clan dei "casalesi" recante a margine l'indicazione di somme di denaro, da intendersi corrispondenti ai salari mensili dei camorristi (Lista n. 1 in allegato 1 dell'inf.va citata)

2. Lista, redatta con l'uso di p.c., riportante il nominativo di capi e affiliati al clan dei "casalesi" con l'indicazione a margine della posizione giuridica e di altre somme di denaro (Lista n.2 in allegato 2)
3. Lista, redatta con l'uso di p.c., riportante anche in questo caso il nominativo di capi e affiliati al clan dei "casalesi", la posizione giuridica e la somme di denaro (Lista n. 3 in allegato 3).

L'analisi dei 3 elenchi conduceva alle seguenti evidenze:

- 1) gli elenchi contenuti nelle liste n.1 e n.3 sono identici benché il primo sia scritto a mano e il secondo redatto con l'uso di un personal computer;
- 2) l'elenco contenuto nella lista n. 2 non riporta i nomi degli affiliati al gruppo c.d. dei sanciprianesi né degli affiliati a RUSSO Giuseppe, che appaiono invece sia nella lista nr.1 e nella nr.3;
- 3) nella lista nr.1 manca l'indicazione della posizione giuridica degli associati che invece è riportata sia nella lista nr.2 che nella lista nr.3;
- 4) i nomi contenuti nelle liste consentono, nella maggior parte dei casi, l'esatta identificazione degli affiliati al gruppo;
- 5) il clan si presenta all'esterno con un'unica struttura di vertice mentre al suo interno è organizzato in 10 gruppi o bande ognuna di esse con propria giurisdizione territoriale;
- 6) il clan dispone di una cassaforte comune che viene in parte ridistribuita ai singoli affiliati sotto forma di stipendio o quota di partecipazione;
- 7) **in nessuno degli elenchi viene indicato il gruppo di riferimento alla famiglia Bidognetti, nonostante il capofamiglia Bidognetti Francesco sia uno dei fondatori del clan ;**
- 8) in nessuno degli elenchi vengono indicati gli affiliati al gruppo Zagaria, benché sia riportata la somma complessiva da corrispondere al gruppo, per l'ammontare di euro 33mila.



Dr. Raffaele Piccirillo | 96

Nel corso della medesima perquisizione veniva rinvenuto altro involucro sigillato con nastro isolante con sopra riportata la dicitura "LAV." (evidentemente 'lavori').

Questo involucro conteneva altre quattro liste:

- In una era riportato un elenco di lavori e di imprese, a margine del quale erano indicate somme di danaro (Lista n.4 in allegato 4)
- In un'altra, manoscritta, erano riportati altri nominativi di imprenditori. (Lista n.5 in allegato 5)
- In un'altra ancora, manoscritta su un foglio di carta di piccole dimensioni di colore bianco/verde, altri nominativi di imprese e imprenditori estorti. (Lista n.6 in allegato 6)
- Nella quarta lista, redatta con l'uso di un p.c, comparivano esclusivamente lavori eseguiti nel comune di Casal di Principe, con l'indicazione a margine di somme di danaro (Lista n.7 in allegato 7).

Era senz'altro possibile, in base a questi rinvenimenti, assegnare a SCHIAVONE Vincenzo il ruolo di contabile della fazione 'Schiavone' del clan, addetto: sia al pagamento dei salari mensili; sia al controllo delle dazioni estorsive.

Tra i dati riportati nei documenti caduti in sequestro figurava la seguente scritturazione "39) ORSI ?".

In altra parte del documento, era annotato accanto al nome Orsi, l'indicazione numerica corrispondente evidentemente alla tangente dovuta ("300"), interpretata dagli inquirenti come corrispondente a 300mila euro annui.

Dagli interrogatori di DI GRAZIA Paolo e DI GRAZIA Riccardo, titolari in Carinaro dell'omonimo clan, si traevano notizie utili a leggere anche la relazione allacciata dagli Orsi con il gruppo Schiavone come improntata a corrispettività di vantaggi.

In particolare i due collaboratori di giustizia fornivano informazioni sul ruolo di Sergio ORSI nella Multiservizi (altra società mista partecipata al 49% dagli Orsi) e sull'espansione delle commesse, propiziata dall'impegno dei clan.

Di Grazia Paolo, il 22 giugno 2006³¹:

(...) in quel periodo, era stato pensato un discorso più generale in relazione alla gestione dei rifiuti per i comuni di CARINARO e GRICIGNANO, disegno del quale era parte anche (...), che era uno dei fondatori della MULTISERVIZI, la quale aveva sostanzialmente la gestione, insieme al comune di GRICIGNANO, della gestione dei rifiuti. Mi pare che la società vedesse la partecipazione anche di altri comuni. La gestione era di estremo rilievo per i clan camorristici della zona perché nella MULTISERVIZI il 49% era partecipato da ORSI Sergio, dietro al quale vi erano i CASALESI e in particolare - per le nostre zone - il LETIZIA. L'eventuale ingresso dei comuni di CARINARO nella MULTISERVIZI si sarebbe tramutato in un vantaggio anche per il mio gruppo criminale, perché in base ad un accordo con i CASALESI, noi avremmo avuto una percentuale per tonnellata di rifiuti in relazione al comune di CARINARO. (...)

10 aprile 2008³²:

(...) Sapendo a questo punto del legame della Multiservizi con ORSI Sergio e di questi con i casalesi, mi rivolsi quindi a LETIZIA Raffaele "Lello", che era il referente dei casalesi nei rapporti con me, per ricevere ulteriori informazioni ed avere assicurazioni.

Io mi incontravo sovente con il LETIZIA e nel corso di uno di questi incontri questi mi confermò dell'esistenza di un accordo quale quello riferitomi dal (...) e delle intese intercorse tra (...) ed il LETIZIA stesso, a nome dei casalesi.

³¹ Allegato n. 62 del faldone n. 3

³² Allegato n. 61 del faldone n. 3 degli atti trasmessi il 16.2.2009



LETIZIA mi garantì che, se fossi stato in grado di convincere il Sindaco di Carinaro MASI a far accedere il Comune di Carinaro nella Multiservizi, mi sarebbe stato assicurato un provento, in percentuale, sui rifiuti trasportati e destinati alla discarica.

(...) In questi incontri ebbi conferma dal (...) che questi aveva stretto accordi con (...) e con ORSI Sergio in ordine al successivo ingresso del Comune di Carinaro nella Multiservizi.

Di GRAZIA Riccardo il 9 luglio 2008³³

(...) Come già ampiamente riferito il clan dei casalesi manteneva con noi rapporti attraverso LETIZIA Lello, una persona di Casal di Principe che ci fu presentata da RUSSO Giuseppe "il Padrino", in occasione degli accordi intercorsi con il gruppo dei Casalesi. Devo ricordare che le relazioni sono state sempre tese tra il nostro clan e quello dei casalesi, per le ragioni legate all'opposta militanza nella NCO e Nuova Famiglia.

LETIZIA era dunque per noi il referente nei rapporti con il clan dei casalesi, facendo lo stesso capo specifico alla famiglia dei RUSSO.

LETIZIA aveva comunque rapporti anche con il gruppo BIDOGNETTI e ZAGARIA come ho desunto dagli episodi - di cui ho già parlato in precedenza - in cui il LETIZIA ebbe a spendersi e richiedere nostri favori per conto di queste due famiglie.

Nei limiti dunque di un possibile eventuale riserbo del LETIZIA rispetto ai mandanti, questi agiva per conto di RUSSO Giuseppe e della sua famiglia.

Un giorno del 2003 LETIZIA incontrò dunque sia me che Paolo, giungendo presso l'abitazione di mio fratello Paolo, sita a Vico dell'Assunta. Ci incontrammo, come al solito, all'interno del portone e qui LETIZIA ci spiegò sinteticamente ciò che ora riferisco (...).

Il LETIZIA ci disse che aveva un "discorso aperto" con ORSI Sergio, persona da loro "tenuta", con la quale si era accordato - per conto del gruppo - in modo da gestire i servizi dei Comuni di Gricignano, Succivo ed

³³ Allegato a punto 63 del faldone n. 3 degli atti trasmessi in data 16.2.2009



Orta di Atella. La società di ORSI era entrata dentro questi Comuni (non sono in grado di essere più preciso sulle modalità con cui fu reso possibile) ed il progetto vedeva la possibilità di estendere anche a Carinaro l'influenza di questa società; (...).

LETIZIA spiegò che tramite la società di ORSI era possibile gestire non solo la raccolta dei rifiuti e i servizi accessori ma persino discariche ed appalti per opere comunali varie.

Si trattava di una prospettiva estremamente allettante, perché "più si operava e più si guadagnava". LETIZIA ci disse che a fronte del nostro impegno per garantire che ORSI agisse anche su Carinaro, avremmo ricevuto la somma annua di Euro 50 mila, denaro che ci avrebbe consegnato proprio il LETIZIA.

Si trattava dunque di un'attività che rimaneva riservata esclusivamente a LETIZIA Lello e le persone che lo avevano incaricato. Accettammo dunque la proposta del LETIZIA (...). Evitammo di spiegare a (...) che dietro la società degli ORSI vi fossero i Casalesi e quindi, ai suoi occhi, in quel periodo, eravamo noi gli sponsor. (...)

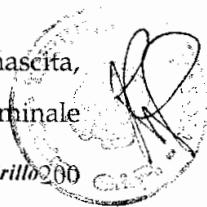
Sergio ORSI, sempre nella cornice di un rapporto descritto come puramente estorsivo, riferiva il 15 luglio 2008:

"Da allora non abbiamo più pagato il gruppo BIDOGNETTI ma altri diversi pagamenti vennero fatti in mano a LETIZIA Lello, a nome di RUSSO Giuseppe detto il padrino (in occasione delle festività; sarò più preciso in un successivo interrogatorio) e, precedentemente, a CATERINO Oreste e DIANA Raffale detto Rafiletto. (...) Diverse altre promesse vennero fatte direttamente a SCHIAVONE Francesco detto cicciariello, nel periodo in cui era attiva la discarica Saurino, prima del suo arresto in Polonia, anche se non venne mai versato il denaro".

12. LA ECOQUATTRO S.P.A. E IL PARADIGMA DELL'IMPRESA MAFIOSA

Sono maturi i tempi per confrontare gli accertamenti svolti sulla nascita, l'espansione imprenditoriale e le dinamiche di mediazione criminale

Dr. Raffaele Piccirillo



praticate dalla società mista ECO4 con il paradigma dell'impresa mafiosa dettato dalla giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione.

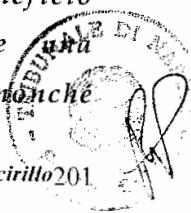
Sul punto basterebbe richiamare l'ordinanza n. 45 del 26.1.2009 (nel faldone n. 4 degli atti trasmessi il 13.5.2009), le cui pagg. 337 e s., scolpiscono l'intraneità dell'imprenditore Sergio Orsi al sodalizio casalese, rappresentandolo come soggetto che 'navigò' tra le due fazioni (Bidognetti e Schiavone) del clan in ragione delle congiunturali convenienze.

Si è pure detto degli elementi di collusione – questa volta con il clan La Torre – gravanti sul presidente del *partner* pubblico Valente Giuseppe.

Si manifestano nelle vicende trattate gli indici rivelatori che consentono di far propendere – nella nota alternativa tra *contiguità compiacente* e *contiguità soggiacente* – per l'appartenenza della ECO4 e dei suoi protagonisti alla prima categoria.

La sentenza Cass., I, 11 ottobre – 20 dicembre 2005, D'Orio scolpisce questa distinzione sottolineando che 'imprenditore vittima' è colui che cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto, limitandosi eventualmente a perseguire intese volte alla limitazione del danno; mentre ciò che caratterizza l'imprenditore colluso è l'esistenza di un 'rapporto sinallagmatico' con la cosca, tale da produrre vantaggi ingiusti per entrambi i contraenti, e tale da consentire all'imprenditore di rivolgere a proprio profitto il fatto di essere venuto in relazione col sodalizio mafioso.

La sentenza esemplifica i vantaggi ingiusti che possono caratterizzare il sinallagma in favore dell'imprenditore (e qui pare davvero di leggere la sintesi del quadro probatorio appena descritto): "*ingresso dell'imprenditore in un sistema illecito di esercizio dell'impresa contraddistinto da appalti e commesse ottenuti grazie all'intermediazione mafiosa*"; al "*beneficio insito nella possibilità di assicurarsi illegalmente una posizione dominante a scapito della concorrenza, manche*


Dr. Raffaele Piccirillo 201

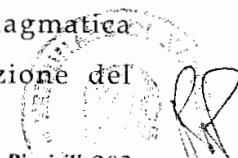
risorse e/o linee di credito a prezzi di favore, sino a godere di un sostanziale monopolio su un dato territorio”.

Si specifica come poi l'imposizione dell'imprenditore colluso in posizione dominante su una certa area debba essere contrassegnata dall'intervento del sodalizio *“il cui apparato intimidatorio si è reso disponibile a sostenere l'espansione dei suoi affari in cambio della sua disponibilità a fornire risorse, servizi o comunque utilità al sodalizio medesimo”*.

Soltanto quando sia raggiunta la prova di uno scambio di vantaggi ingiusti il comportamento dell'imprenditore assumerà rilevanza penale: in termini di piena intraneità, quando il soggetto risulterà inserito stabilmente nella struttura organizzativa dell'associazione, sì da avervi consapevolmente assunto un ruolo specifico, funzionale al perseguitamento dei fini programmatici del clan o di un settore di essi; in termini di concorso eventuale, quando il soggetto - privo di *affectio* e non inserito stabilmente nel tessuto organizzativo - agisca dall'esterno con la consapevolezza e la volontà di fornire un contributo causale alla conservazione o al rafforzamento dell'associazione, nonché alla realizzazione, anche parziale, del suo programma criminoso

Resta invece vittima l'imprenditore che *“non tenta di venire a patti con la mafia per rivolgere a proprio vantaggio il relativo apparato strutturale - strumentale basato sull'intimidazione, ma cede all'imposizione mafiosa (versando tangenti o piegandosi a prestazioni di altro tipo) e subisce il relativo danno ingiusto limitandosi a perseguire semmai un'intesa col sodalizio al solo fine di tentare di limitare il danno”*.

E' certo che, nel rapporto con il clan dei Casalesi, i fratelli Orsi e la Eco4 s.p.a. abbiano allacciato una relazione sinallagmatica nella quale il corrispettivo rappresentato dall'erogazione del



Dr. Raffaele Piccirillo 202

contributo sociale fu ampiamente remunerato con: l'inserimento dell'esperto imprenditore camorrista Vassallo; l'ausilio intimidatorio offerto per sbaragliare sia la concorrenza di Ferraro (nella fase genetica dell'aggiudicazione del contratto), che quella successivamente incontrata, a mano a mano che si affermava ~~il~~ sistema degli 'affidamenti diretti' e l'ambizione espansiva di Sergio Orsi; l'avvallo nella mediazione con i clan preposti ai territori dove la ECO4 andava ad operare (pirmo fra tutti quello dei La Torre).

Mutuando degli stilemi dottrinari può davvero dirsi che gli Orsi, dominatori della ECO4 allacciarono, con la piena complicità degli organi consortili, con l'*industria casalese della protezione* un rapporto attivo.

Essi stabilirono un'interazione fondata, anziché sulla pura coercizione, su legami personali di fedeltà.

La loro cooperazione fu contenutisticamente ricca (assunzioni di personale; inclusione del socio criminale; versamenti periodici di denaro); fu motivata da prospettive di vantaggio economico, da incentivi materiali e simbolici che alimentarono un buon margine di *voice*, spesa: all'esterno del gruppo criminale, come una credenziale che favorì l'assegnazione dei lavori pubblici; all'interno del mondo criminale, come possibilità di negoziare in maniera più favorevole i termini della protezione.

L'agire esterno della ECO4 s.p.a. fu insomma dinamico.

Per gli Orsi il legame con i camorristi - piuttosto che essere imposto da cogenti esigenze di *non conflittualità* - fu una credenziale che moltiplicò le occasioni espansive e poté determinare l'acquisizione di una presenza monopolistica nel mercato di competenza.

13. PROFILO DI BERNARDO CIRILLO 'O GEOMETRA

Dr. Raffaele Piccirillo 203

La posizione associativa di Bernardo Cirillo merita di essere esplorata per varie ragioni:

- Bernardo Cirillo ha, secondo il racconto di Gaetano Vassallo, un ruolo importante nell'inclusione dell'odierno collaboratore nella costituenda società mista;
- egli accompagna Vassallo in più momenti della sua relazione con i fratelli Orsi, ivi compresi quelli che sanciscono la rottura dell'accordo societario e, probabilmente, concorrono alla condanna a morte dell'imprenditore;
- è lo stesso Cirillo, secondo la versione 'definitiva' di quell'evento risalente che Vassallo ha illustrato in data 28.8.2008, a presentare l'indagato Nicola Cosentino all'odierno collaboratore di giustizia, in occasione delle elezioni provinciali dell'anno '90;
- il rapporto tra Nicola Cosentino e Bernardo Cirillo è confermato da Anna Carrino in pregnanti dichiarazioni che in seguito si riporteranno, sì da costituire un fatto provato capace di consolidare la tenuta complessiva del racconto di Vassallo sul patto 'voti contro favori'.

Conviene prendere le mosse dalle dichiarazioni di **Michele Orsi** che inserisce Cirillo Bernardo tra i soggetti che avevano partecipato attivamente, nella prima metà dell'anno 2002, alla riunione che segnava la definitiva estinzione del rapporto societario con la fazione bidognettiana.

Nell'interrogatorio reso in data 6.6.2007³⁴ Orsi riferiva:

³⁴ Gli interrogatori dei fratelli Orsi sono contenuti ai punti 42-58 del richiamato faldone n. 3.